

Il momento che stiamo vivendo è bello e importante per la vita della vostra comunità cristiana. È un rito, quello della dedizione della chiesa, che riflette i grandi temi della nostra identità cristiana. L'aspersione con l'acqua benedetta, all'inizio, ci ha richiamato alla bellezza del nostro Battesimo col quale siamo entrati nella vita di Dio. La Parola di Dio intronizzata ci ha sollecitato all'ascolto, dimensione fondamentale del cristiano. Egli infatti ascolta Dio per essere in ascolto dei fratelli. Dopo l'omelia tutta l'attenzione si concentrerà sull'altare e poi sulla chiesa. L'altare sta al centro ed è il centro della chiesa. Proprio la dedizione dell'altare farà emergere altri temi cari alla nostra spiritualità: temi che la Parola di Dio ci ha anticipato. Vediamoli insieme.

1. Sacrificio

Abbiamo ascoltato nella prima lettura un testo dal primo Libro dei Maccabei (Cfr 4, 52-59). Dopo l'esperienza dell'esilio babilonese Israele può riprendere, a Gerusalemme nel tempio ricostruito, la sua vita normale; può offrire i sacrifici: era l'atto sacro più alto che poteva compiere. L'altare era il luogo dove si offrivano i sacrifici. Era un'ara sacrificale. Anche per noi, qui sull'altare, Cristo rinnova il suo sacrificio d'amore. Sant'Agostino ci ricorda che La Chiesa stessa si offre con Cristo sull'altare: «Questo è il sacrificio dei cristiani: «*Pur essendo molti siamo un corpo solo in Cristo*» (1 Cor 10, 17). E questo sacrificio la Chiesa lo celebra anche con il sacramento dell'altare ben noto ai fedeli, in cui le viene

mostrato che, in ciò che essa offre, essa stessa è offerta nella cosa che offre» (*La Città di Dio*, 10,6). La parola sacrificio non ci piace molto; non piace ai giovani, ai ragazzi, e anche noi adulti facciamo fatica a digerirla. Ma è essenziale, nella vita cristiana: *“senza spargimento di sangue non esiste perdono”* (Eb 9,22) ci ricorda ancora la Scrittura. È una parola che conoscono i genitori, gli insegnanti, tutti coloro che vogliono costruire la propria vita sul solido e non sulla sabbia. La conosce lo studente che deve mettere in conto applicazione, ore e ore di studio; la conosce l'operaio, l'imprenditore, tutti la devono conoscere se si vuole dare consistenza alla propria vita.

2. Comunione

L'altare è anche una mensa. San Paolo nella seconda lettura (Cfr 1 Cor 10, 16-20) ci ha detto: *“il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo? Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all'unico pane”* (1 Cor 10, 16-17). Partecipiamo dell'unico pane. È per questo che quando ci raduniamo, ogni domenica, intorno a questa mensa, si accresce la comunione, la fraternità, l'amicizia, l'amore. È così? Se non è così, falsi sono i nostri sacrifici, false sono le nostre riunioni, false le nostre preghiere, falsi i nostri canti! Fratelli, noi che consacriamo questo altare e questa chiesa non macchiamoci del peccato di falsità, di menzogna: non ci raggiunga il rimprovero del profeta: Non so che farmene dei vostri sacrifici... *“Sono sazio degli olocausti di montoni e del grasso di pingui vitelli. Il sangue di tori e*

di agnelli e di capri io non lo gradisco. (...) Smettete di presentare offerte inutili; l'incenso per me è un abominio, i noviluni, i sabati e le assemblee sacre: non posso sopportare delitto e solennità” (Is 1,10-13). Perché il vostro cuore è lontano da me! (Cfr Is 29,13).

3. Riconciliazione

Ma c'è un terzo tema. Lo ha evidenziato il brano evangelico (Cfr Mt 5, 23-24): se ti ricordi che tuo fratello ha qualcosa contro di te, lascia la tua offerta e prima va a riconciliarti con lui. L'Eucaristia non è per i perfetti, ma per i peccatori che si mettono in cammino. L'Eucaristia è il pane del viandante, o dei pellegrini come canta l'inno, non degli arrivati. Entreremo fra qualche giorno nel Giubileo straordinario della Misericordia. La Misericordia di Dio effusa nel mondo grazie al sacrificio di Gesù e accolta nei nostri cuori, deve diventare misericordia per i nostri fratelli, atteggiamento abituale e costante che caratterizza i nostri rapporti. Non è intorno all'altare, che ogni domenica compiamo il gesto dello scambio della pace? Che sia un segno vero! Sarebbe già un bel frutto del Giubileo.

4. Maria, Madre della Chiesa

La chiesa che oggi dedichiamo al culto divino è stata posta sotto la protezione di Maria Santissima con il titolo di *Madre della Chiesa*. Questo titolo ci rimanda al Concilio Vaticano II. La chiesa infatti venne inaugurata proprio 50 anni fa quando l'assise conciliare aveva concluso da pochi giorni le sue attività. Fu il Concilio per intervento del beato Paolo VI a proclamare la Vergine, Madre della Chiesa. Questo richiamo mariano ci conduce a sottolineare un'altra dimensione essenziale alla vita

cristiana: insieme a quella sacrificale, comunione, penitenziale il credente vive anche quella mariana. Perché è Lei, la Vergine santa che ci porta a Gesù nostro Signore e Maestro, a cui va la gloria e l'onore nei secoli dei secoli. Amen.